

FEBBRAIO

**«UN PIEDE SUL CUORE
E VEDRAI DIO»**

«Prendete perciò l'armatura di Dio,
perché possiate resistere nel giorno malvagio
e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove» *(Ef 6,13)*

(DISEGNO)

«Vuoi il segreto della perfezione?
Tieni sempre un piede sopra il tuo cuore
e vedrai Dio»
(P. Giacomo Cusmano)

Il termine «conversione» caratterizza un'inversione di tendenza, di rotta; non è una nozione statica, ma dinamica. Comporta due aspetti: uno negativo, l'altro positivo. Il lato negativo è rivolto verso il passato e presuppone la constatazione di trovarsi in una cattiva strada, stato di cui ci si comincia a pentire. Il lato positivo è rivolto verso l'avvenire e apre a chi si pente una nuova via, sulla quale egli non potrà impegnarsi che a prezzo di un rinnovamento.

La conversione deve avvenire fondamentalmente una volta per tutte ed essere decisiva. Ma è pur vero che nel processo della conversione siamo spinti a superare dialetticamente la tensione delle forze opposte che ci allontanano e ci avvicinano a Cristo. Non possiamo adagiarci nella convinzione di aver risolto una volta per tutte il nostro ritorno a Lui, perché continuamente e costantemente dobbiamo staccarci dalla situazione sbagliata, rinnovare l'adesione e riprendere il cammino con Cristo: un cammino per tutta la vita, essendo la conversione momento iniziale del nostro itinerario spirituale, ma anche stato permanente del cristiano.

Il lavoro della grazia di conversione deve condurci allora alla metamorfosi spirituale: «da bruco a farfalla», secondo l'immagine che il Cusmano deriva dal suo maestro Domenico Turano, o «dall'uomo vecchio all'uomo nuovo», sul tema della nota espressione paolina.

Bisogna anzitutto partire dalla conoscenza e accettazione di sé: le proprie «miserie» aiutano a «distruggere l'amor proprio», ci umiliano e ci aprono alla vita di fede nella misericordia di Dio. Ma occorre un serio lavoro di autoeducazione; è il lavoro ascetico che il P. Giacomo compendia nella nota frase: «calpestare il cuore», a cui fanno eco espressioni come «fare guerra al cuore», «fare il contrario di quanto suggerisce l'amor proprio», ecc.

Solo così noi giungeremo a «vedere Dio»: «un piede sul cuore e vedrai Dio». Dio in questa vita si attinge per la via aspra della fede; bisogna allora cercare il Dio delle dolcezze, non le dolcezze di Dio. Aridità, prove, penitenza sono i mezzi che, con la grazia dei sacramenti e la pratica fedele delle virtù, ci aiutano a raggiungere la vera libertà dei figli di Dio. Sono la grazia della vera conversione, la scuola perfetta alla quale Gesù ci educa, con la guida della Mamma nostra SS.

Giorno 1**Dio mi converta a sé**

A P. Vincenzo Datino,
28-3-1872, LeA I/1, p. 68.

Io spero non opporre nulla in quanto alla mia volontà, nell'adempimento in me del divino volere, pronto a qualunque emenda pel passato, e corrispondere con fedeltà per l'avvenire; ma ho bisogno che Dio mi converta tutto a sé e mi muti in altro uomo, perché la terribile corruzione del mio cuore finisca una volta di contrastare ed opporsi all'adorabile volontà di Dio. Preghino molto per me.

Giorno 2**Vedo sparire il sangue e la carne**

A M. Vincenzina Cusmano,
[1872], LeA I/1, pp. 88-89.

Quale sia la soavità del sentimento che scende sino all'intimo dell'anima mia per i legami spirituali con cui il Signore, per pura sua misericordia, incordia sempre più le anime nostre al suo puro amore, io non te lo so esprimere. Certo è che io vedo sparire il sangue e la carne, per incominciare tra noi quella nuova vita di rigenerazione che eleva tutto alla sublimità dello spirito, alla vita nostra vera, all'alta ragione del nostro essere, al Verbo sublime di Dio. [...] Tacciano da ora innanzi le crudeli e fallaci ragioni della carne e del sangue, [...] Egli solo sarà il nostro centro e la nostra unione [...] e vivendo in lui e per lui, saremo anche con Lui glorificati eternamente nel cielo.

Anniversario della morte della M. Vincenzina Cusmano: Palermo 1894.

Giorno 3**Il giorno della conversione non sia quello della morte**

A P. Vincenzo Datino,
16-4-1872, LeA I/1, p. 74.

Sarò sempre lieto se il Signore mi accorderà la sorte di potere essere l'ultimo dei servi nella casa dei suoi Poverelli; ma ho bisogno ancora di moltissima purga per arrivare a tanta fortuna e un gran timore è nell'animo mio che questo breve allontanamento non fosse la terribile minaccia d'una perenne proscrizione. Preghi per me moltissimo e faccia pregare, perché il giorno della mia conversione non fosse quello della mia morte e non avessi tempo di servire ed amare il Signore in questa vita e per conseguenza.

Giorno 4

La metamorfosi del bruco in farfalla

A Suor Veronica e a Suor Celeste Calascibetta,
Senza data, LeF II, pp. 435-436.

Bisogna che il vecchio Adamo muoia in noi per vivere soltanto Gesù Cristo. [...] Ed io presento a voi, mie buone figlie, la bella e graziosa metamorfosi del bruco in farfalla, siccome l'immagine della stupenda e divina trasformazione, che attende da Dio ciascun fedele in G.C. [...] Il destino del bruco non è di rimanere verme sì brutto, che striscia per terra e si pasce di fango. [...] E' mestieri ch'ei passi nello stato di larva, e poi in quello di crisalide o ninfa dorata, e finalmente diventi farfalla, adorna di vaghi colori, che si nutre di miele e d'aria purissima e spieghi verso il firmamento il suo volo. [...] Dall'immagine di morte passa felicemente ad una vita migliore; da quella specie di sepolcro, ov'era nello stato di crisalide, risuscita e viene fuori farfalla gloriosa e bella.

Giorno 5

L'uomo vecchio si cambi nel nuovo

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeF II, p. 351.

Alla scuola del Nazareno bisognano altre idee, altri linguaggi, altre abitudini, altre pratiche, altri desideri, altri amori, altri convincimenti, altri trasporti, altri interessi, altre cure; insomma bisogna che l'uomo vecchio si cambi nell'uomo nuovo; e allora [...] comprenderete che per edificare bisogna distruggere, per vivere bisogna morire, per essere glorificata bisogna essere distrutta. E ciò perché dal secolo le cose si vedono a rovescio e poi alla scuola di Gesù si apprendono nella vera drittura; e quando vi sarete abituata a questa scuola, leggerete in tutto con l'occhio di Dio.

Giorno 6

Meglio morire che offendere Dio

A Carmela Cusmano,
5-10-1875, LeA I/1, p. 113.

Non è questo, figlia, mia, il programma della nostra vita? Se la natura inferma mal si regge al passo e vacilla e cade, purché non sia volontariamente, non vi è moralità; ma questo serve alla cognizione della propria miseria, a sentire maggiormente il bisogno di Dio, del suo divino aiuto e l'anima prega e geme, finché l'ottiene e si libera della propria corruzione e distrugge in sé l'uomo antico per formare il nuovo in Gesù Cristo nella pienezza dello Spirito Santo.

Giorno 7**La nostra debolezza, un mezzo nelle mani di Dio**

A M. Vincenzina Cusmano,
20-5-1864, LeA I/1, p. 26.

Profitta delle tue debolezze per umiliarti al cospetto di Dio e sapere compatire il prossimo in simili circostanze. La nostra debolezza è un gran mezzo nelle mani di Dio, per elevarci sino a Lui. Per questo mezzo Egli svela all'anima nostra l'orrore della nostra miseria e così distrugge l'amor proprio per darci il suo e unificarci nella sua volontà e nel suo amore. Questo è il nostro patrimonio: debolezza e miseria.

Giorno 8**Il peso della mia miseria**

A M. Vincenzina Cusmano,
3-6-1864, LeA I/1, p. 41.

Il Signore non mi fa sentire al momento il peso della mia miseria e, per conseguenza, appoggiato al mio orgoglio, non vedo che vanità; ed il mio spirito si dissipa come acqua che scende dalle pendici. Prega tu per me, aiutami coi tuoi lumi e con le tue sante ispirazioni; io non lascerò di fare altrettanto, quando Iddio me lo farà sentire.

Giorno 9**Abbandonarci in Lui interamente**

A M. Vincenzina Cusmano,
21-5-1864, LeA I/1, p. 27.

Questa sera non so dirti nulla, arida è la mia mente, muto il mio cuore; pure io son contento di essere così e non sento nessuna alterazione nel mio interno. So, per quanto mi è dato conoscere, so di essere una creatura vilissima, inabile ad ogni cosa; se Dio non me lo dà, pronta ad ogni male, se Dio non mi trattiene; e l'uno e l'altro dipendendo dalla sua provvidenza, conviene abbandonarci in Lui interamente, aspettando che faccia di noi quello che vuole, quando vuole e come vuole.

Giorno 10**Abbandonati alla sua Provvidenza**

A M. Vincenzina Cusmano,

17-5-1864, LeA I/1, p. 21.

La volontà di Dio sia nostra pace. Nessuna cosa deve turbarci, neanche le nostre miserie: certo è che nulla può avvenire che non sia disposto dalla Provvidenza, e quando essa permette, anche le nostre miserie servono a santificarci e a glorificarla. Non ti angustiare di nulla, abbandonati intera alla sua Provvidenza, perché a sua scelta ti guidi per il suo santo volere. Vengono le tristezze e le tribolazioni; non ci smarriamo, sorella mia; esse servono a svelarci l'orrore del nostro cuore, ad aprirci l'abisso delle nostre miserie, perché esinaniti nella nostra nudità ricorressimo a Dio nello spirito della preghiera per implorare il suo aiuto.

Giorno 11

La mia miseria e nullità

A M. Vincenzina Cusmano,
28-5-1864, LeA I/1, p. 37.

Lo zelo di cui Dio ha investito il nostro buon Padre [...] mi dice che Dio ha pensieri di pace e di misericordia su di me; egli anzi mi ha detto apertamente quello che il Signore gli ha fatto soffrire per me, ed io, contro ogni mio interno sentire, credo nelle sue parole. Loda tu e ringrazia Dio, sorella mia, per la sua grande misericordia, mentre io non so farlo, sentendo nell'orrore della mia miseria e della mia nullità una negazione d'ogni bene di Dio; e permettimi che mi taccia per timore di dire errori ed orrori. [...] Anzi usami la carità di lacerare la presente, dietro che la leggerai, mentre spero ottenere di incurvare l'orgogliosa mia volontà a quella di Dio per non offenderlo più in avvenire.

Giorno 12

Una farfalletta attorno al lume

A M. Vincenzina Cusmano,
6-6-1864, LeA I/1, p. 44.

L'anima che Dio ha prescelto [...] abbia la bontà di farsi guidare e di fare per l'obbedienza tutto quello a cui si sente negata. [...] Nel momento in cui scrivo uno spettacolo di gran dolore si presenta agli occhi miei: una farfalletta bianchissima è venuta ad aggirarsi intorno a lume. Tanto io che il nostro buon Padre abbiamo cercato di afferrarla per metterla fuori dal balcone e liberarla dal pericolo di bruciarsi; però è stato tutto inutile [...] ed è finita col bruciarsi. [...] Io sono stato preso da un fremito interno, pensando che in questo pericolo son io e saremo tutti, se non ubbidiremo alla voce dell'ubbidienza, che è quella di Dio per liberarci di bruciare eternamente nelle fiamme dell'inferno!

Giorno 13

Chiedendo perdono di tutto il passato.

A Mons. Domenico Turano,
31-1-1874, LeF I, p. 212.

Il desiderio dell'anima mia è quello di fare in tutto il divino volere; e il timore di non averlo fatto sinora è l'unico dolore equivalente ad un martirio. Mi umilio dinanzi al Signore chiedendo perdono di tutto il passato e fiducioso nella sua infinita misericordia dico: Incomincio da oggi.

Giorno 14

Combattiamo e vinceremo

A Suor Veronica Calascibetta,
10-11-1885, LeA I/2, p. 244.

La vittoria però sarà nostra, perché certamente sarà Dio contro di cui il demonio non potrà mai far nulla. Le lotte servono alle nostre anime per potere essere veramente soldati di Gesù Cristo, militare nelle guerre della sua e della nostra salute. Non sarà coronato se non colui che avrà legittimamente combattuto. Coraggio adunque! Combattiamo e vinceremo. La benedico con tutti.

Giorno 15

**Un solo amore: la volontà di Dio
Un solo odio: il proprio cuore.**

A Suor Lucina Imperati,
29-8-1887, LeA I/3, p. 258.

Non è mai buono prestar credito al proprio cuore, perché l'esperienza ci insegna essere stato sempre il nostro ingannatore. Ed io le ho sempre consigliato di tenere queste massime a buona regola della sua vita: «Un solo amore: per l'adorabile volontà di Dio. Un solo odio: per il proprio cuore. Una sola diligenza: per allontanare da noi tutto quello che disturba la pace interiore del proprio spirito». Se lei dinanzi al Signore esamina la sua coscienza per tutto il periodo della sua vita, troverà che il male che avrà potuto commettere è stato sempre consigliato dal proprio cuore. E' veramente il nemico più terribile, e molto più quando non l'abbiamo per tale, perché ha l'arte di farsi credere come vero e sempre ci inganna.

Giorno 16

Il contrario di quello che il cuore desidera

A Suor Giuseppina Marocco,

Senza data, LeF I, p. 483.

Se tu vuoi cambiare il tuo cuore con quello del buon Gesù, che anela di dartelo, fa' sempre il contrario di quello che il tuo cuore desidera; e quando vengono i momenti che questo cambio si effettua, tu lo vedrai tranquillo, contento, unito al divino volere, senza altro desiderio che quello di Dio e della sua volontà, amante della sua gloria e della salute delle anime, pacificamente operoso, immobile in mezzo ad una grande attività; a questi segni potrai riconoscere che il buon Gesù te l'ha cambiato, e allora ti conviene afferrarlo e tenerlo stretto stretto al tuo seno per non lasciarlo mai più sfuggire.

Giorno 17

Non è lavoro da farsi in un sol colpo

A M. Vincenzina Cusmano,
22-5-1864, LeA I/1, p. 29.

Non abbiamo fretta, sorella mia. [...] Non è lavoro da farsi in un sol colpo, bisogna che la scure ritorni più e più volte nello stesso taglio. [L'amor proprio] è come il legno che si ammacca per non farsi tagliare, l'acqua della conca che calpestata s'innalza: è insomma il più fiero nemico dell'anima nostra e di Dio. [...] Non gli diamo retta, [...] facciamo anzitutto il contrario di quello che ci suggerisce e interamente abbandonati in Dio, saremo sicuri di vedere estirpata dal nostro cuore quella mala erba; e allora non ci spaventerà più l'abisso delle nostre miserie, esso sarà il talamo nuziale nel quale l'anima nostra si unirà a Dio tenacemente, inseparabilmente, eternamente.

Giorno 18

Un piede sul cuore e vedrai Dio

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeF I, p. 483.

Come senti un menomo scontento, un sentimento contrario al volere di Dio, una menoma diminuzione di quella pace, oh! figlia mia, sta all'erta! Ritorna a fare il contrario e con verace contrizione di' al tuo Gesù che non vuoi ritornare sotto la schiavitù del tuo cuore ribelle, ma che vuoi per sempre il suo, [...] e che, se è suo piacere che tu gemi per averlo e che si piace di vederti comportare il tuo per ridurlo al suo amore, allora ritorna a contrariarlo ad ogni suo palpito, perché di questo modo solamente potrai educarlo al suo santo amore. Vuoi il segreto della perfezione? Tieni sempre un piede sopra il tuo cuore e non smarrirai mai di vedere Dio.

Giorno 19

Dio mio! Voi siete il mio tutto!

A Suor Veronica Calascibetta,
24-11-1880, LeA I/1, p. 210.

Dio mio! Dio mio! Voi siete il mio tutto! Così vorrei che ripetessero sempre le buone figlie mie; e all'insurrezione del cuore e dell'amor proprio, mettessero sempre un piè sopra per montare più in alto e ripetere sempre la stessa aspirazione. Finché questo non succede, spero di potere io ripetere queste dolci parole e per me e per voi, sia nelle prospere come nelle avverse, aspettando di veder compiuto questo gran desiderio e nelle anime vostre e in tutto il mondo.

Giorno 20**L'aridità non impedisce la preghiera**

A M. Vincenzina Cusmano,
14-5-1864, LeA I/1, p. 16.

Abbandoniamoci interamente in Dio con tutte le nostre miserie e freddezze. Egli, volendo, potrà arricchirci di tutti i suoi doni; non lasciamo pertanto di pregarnelo per quanto possiamo. L'aridità non impedisce la preghiera né scema la sua efficacia, anzi la fa più accetta a Dio, perché presenta l'anima nella sua nudità nell'abisso della sua miseria: e Dio, che si compiace di arricchire i poverelli, si commuoverà più di noi.

Giorno 21**La Mamma SS. compirà l'opera incominciata**

A Suor Veronica Calascibetta,
!-1-1884, LeA I/1, p. 517.

Ricorrete alla Mamma nostra Santissima. Essa, che ha patrocinato la vostra causa finora, compirà l'opera incominciata e vi farà ottenere tanto bene, se voi sarete sue figlie fedeli, seguendola nell'osservanza della santa Istituzione. Avvicinatela con affetto e confidenza filiale, per suo mezzo conoscerete ed amerete sempre più l'unigenito Figlio suo, sposo carissimo delle anime vostre e arriverete alla sorte che vi desidero.

Solennità della Beata Vergine Maria, Madre della Misericordia
Inizio del Boccone del Povero: Palermo 1867

Giorno 22**Una buona confessione, una santa comunione**

A mastro Pasquale della prima Comunità,

31-3-1872, LeA I/1, p. 61.

Iddio vi ha dato una bella occasione per la vostra santificazione, chiamandovi al suo santo servizio in questa santa casa di santità. Come avete profittato delle sue grazie? qual uso avete fatto dei doni di Dio? Una buona confessione, una santa comunione basta per assicurare la nostra eterna salute! Pensateci un po' seriamente e pregate per me, che talora, mentre sento zelo per le altrui anime, non trascuri la mia! perché rinati tutti nella carità di Gesù Cristo potessimo scambievolmente aiutarci per guadagnare alle nostre povere anime la vita eterna.

Giorno 23

Succede di sbagliare la via...

A Suor Amalia Sesti,
14-6-1886, LeA I/2, p. 380.

Abbiamo bisogno di una longanime pazienza, nell'aspettare il tempo stabilito, perseverando nella preghiera e nell'esercizio minutissimo di ogni virtù. Succede ai viandanti sbagliare la via; ma per questo non vi è altro rimedio che tornare indietro sui propri passi, per ripigliare la via conosciuta e che sicuramente conduce alla meta. Iddio però, che tutto vede, non grava le anime oltre la giusta misura; essendo Padre di misericordia, non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Egli anzi mitiga il vento per l'agnello tosato, e lo copre di lana per guardarlo dalla neve; ed è a titolo della nostra miseria che largisce la sua sovrabbondante misericordia.

Giorno 24

La santa libertà dei figliuoli di Dio

A fra Giuseppe, della prima Comunità,
31-3-1872, LeA I/1, p. 59.

Trionfate oggi con G.C. nostro liberatore, pestate sotto i piedi il proprio cuore, acquistate la santa libertà dei figliuoli di Dio, che vi renda immune da qualunque schiavitù e vi fa signoreggiare sulle proprie passioni, rendete sempre più pure le vostre intenzioni nel divino servizio, rinunziate ogni tarlo che viene dall'amor proprio, dalla gelosia, dall'emulazione, dall'interesse.

Giorno 25

Il maestro dei maestri

A Suor Celeste Calascibetta,
11-3-1882, LeA I/1, pp. 233-234.

La scuola, alla quale il Signore educa le nostre anime, è la scuola più perfetta. Egli è il maestro dei maestri e sa toccare tutte le corde, tutte le fibre del nostro cuore, in maniera che, se sapremo profittare, cresceremo in ogni momento nella scienza dei santi, nel progresso della virtù e della carità. Non cade foglia senza volere di Dio, e quando il Signore permette le cose, ha sempre uno scopo santo a nostro riguardo, comunque in coloro che operano potesse esserci la malizia del mal fare.

Giorno 26

Vivendo in religione senza mutare le abitudini...

A M. Vincenzina Cusmano,
23-7-1887, LeA II, p. 384.

Io procuro impegnare questo tempo a far capire cosa importa la santa osservanza, perché, generalmente, non si capisce ed ogni lieve motivo basta per dispensarcene. Tutto quello che la Regola prescrive quanto allo spirito, si tiene come una bella notizia venuta dal cielo e, per questo, come una cosa molto alta e lontana da noi, senza mai riflettere che deve formare la norma della nostra vita attuale. [...] E per conseguenza vivendo in religione, senza mutare le abitudini che si aveano pria di farne parte, non si acquista mai quella vita di fede, che ci deve far vivere, come gli angeli, della adorabile volontà di Dio.

Giorno 27

La grazia della vera conversione

A Suor Amalia Sesti,
1- 8 -1884, LeA I/1, p.570.

Preghiamo, figlie mie, che [la Gran Madre di Dio] ci ottenga la grazia della nostra vera conversione, e che potessimo dir davvero a corrispondere all'alta vocazione, alla quale il Signore per pura sua misericordia ci ha chiamato. [...] Impegniamoci ad osservare la nostra santa regola per imitarla; e se non abbiamo avuto la sorte di essere sempre di Dio, procuriamo di esserlo da oggi in avanti e di esserlo interamente; non ci contentiamo delle apparenze, procuriamo la realtà e saremo felici.

Giorno 28

Via, dunque, e risolvi una volta.

A Suor Giuseppina Marocco,
[1885], LeF II, p. 123.

Via, dunque, e risolvi una volta; il celeste Agricoltore viene ogni giorno nell'anima tua e se tu non lo cacci con le tue cattiverie, colle tue inosservanze, cogli umori del cuor tuo che inclinano a versarsi fuori della sua adorabile volontà, Egli stesso lavorerà con te e ti aiuterà a spiantare le erbe cattive, per mettervi quelle che producono buon frutto; e allora l'anima tua sarà colma e felice in qualunque travaglio e torture, perché dove è Gesù è sempre Paradiso.

Giorno 29

Cominciamo da capo

A Suor Giuseppina Marocco,
[1885], LeF II, pp. 114, 116.

Non è questione di perdono. [...] Quel che conviene è che tu attenda veramente ad un fare serio e costante, pel quale, ancorché il demonio o gli affetti di famiglia o i desideri dell'amor proprio vengano a disturbarti, tu abbia sempre una norma sicura del come regolarti per non farti ingannare mai più. [...] Se anche tu per il passato avessi fatto tutto per tua volontà, per questo non devi mai cominciare a fare la volontà di Dio? Mettiamo punto fin qui. [...] Non si parli più del passato. Cominciamo da capo. [...] Sotto il manto e la protezione della nostra Mamma santissima.